

→ **Il neo premier** incassa 556 sì. Ironizza su Berlusconi: «Staccare la spina? Non sono un rasoio»

# Monti fa il pieno alla Camera

**Fiducia record alla Camera per il Monti che saluta «il clima nuovo che si respira in Parlamento». Giovedì vertice a tre con Merkel e Sarkozy. A Berlusconi: «Staccare la spina? Non sono un rasoio...»**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

«Un appoggio molto ampio, ma questo era atteso...». A sorprendere Mario Monti, invece, è stato «il clima nuovo tra i partiti». E se è vero che punta a «far deporre le armi alle forze contrapposte», l'amplissima fiducia bipartisan che la Camera ha accordato al nuovo governo - 556 sì a fronte dei 61 no di Scilipoti, Mussolini e dei leghisti - ha convinto il nuovo premier che «l'Italia ce la può fare, anche se il compito è difficilissimo, ma ce la faremo». Nel giorno del definitivo via libera del Parlamento, Monti chiede «concordia» e si impegna a favorirla. Ma sfodera l'arma della polemica politica che sorprende chi ha imparato a conoscerlo come «tecnico», malgrado tutto. Monti non alza mai il tono della voce, graffia con «sobrietà», senza scomporsi. E ricorre all'ironia per lanciare stilette che lasciano il segno. «La dobbiamo chiamare professore?», chiedono i giornalisti durante la conferenza stampa del dopo fiducia. «Per me professore o presidente va bene, purché si capisca che ci si rivolge e me. E devo dire che quando mi dicono presidente del Consiglio, ancora non sono certo che mi stanno parlando...E poi, come diceva Spadolini, i presidenti passano, ma i professori restano». «Ha intenzione di candidarsi alle elezioni?», chiede un secondo cronista. «Benché io sia molto giovane, non penso al futuro come lei mi sta suggerendo di fare...». L'ironia, scrivevamo.

A Berlusconi - senza mai citarlo - Monti replica sulla durata del suo governo. Tenendo il punto, ma morbidamente. «La mia intenzione è di proiettare il governo sulla prospettiva che va da qui alle elezioni - spiega - Non mi accingerei neanche ad andare oltre. Naturalmente, non avrei neanche potuto prendere in considerazione l'idea di accettare un compito di questo genere, nel quale coinvolgo personalità di primo rilievo, con la predeterminazio-

ne di una durata più breve di questa». D'altra parte, aggiunge, «nel mio passato non si nota una particolare frequenza in cui mi sono candidato a qualcosa. Il numero è zero». E Monti punzecchia ancora il Cavaliere, ricordandogli indirettamente che siede a Palazzo Chigi perché l'inquilino precedente ha fatto flop ed è stato costretto a fare le valigie. Poi l'altra stiletta, appunto. «Naturalmente dureremo quanto la vostra fiducia in noi. Ma se fosse possibile rendere questo concetto di profonda dipendenza del governo dal Parlamento con espressioni diverse da quella di "staccare la spina", ne sarei grato - ironizza Monti -

**Replica alla Lega**  
«Sono così indipendente che l'Economist mi paragonò a Saddam»

Non ci consideriamo certo un apparecchio elettrico. E saremmo incerti se essere un rasoio o un polmone artificiale...». Avanti fino al 2013, quindi. Anche se Berlusconi aveva dato i tre mesi al governo. Ieri, però, il Cavaliere ha cambiato registro. «Io non ho mai detto che staccherò la spina al governo - si è corretto - è un'invenzione giornalistica». Ma a chi non solo nel Pdl, ma tra i dipietristi o altri, sponde la spada di Damocle sul collo del nuovo esecutivo, Monti un avvertimento che sorprende. «Non vi chiedo fiducia cieca, ma vigilante - esclama - Pensiamo che se faremo un buon lavoro, nel darci o ritirarci la fiducia, forse dovrete anche tener conto di quali sono le conseguenze per quanto riguarda la fiducia dei cittadini in voi...».

**BASTONE E CAROTA**

Dopo le stilette, per Berlusconi arrivano i riconoscimenti. E la solidarietà. Le manifestazioni di piazza e il lancio di monetine dopo le dimissioni del Cavaliere? «Episodi che mi rattristano e che condanno», replica Monti, seccamente. Repliche molto politiche, ieri, da parte di Monti. «Il governo ha una missione di gestione dell'emergenza economica e di accelerazione della crescita». E ancora: «non siamo un manipolo di tecnici che vogliono dimostrare una superiorità, lavoreremo con umiltà e faremo in modo che lo sforzo da fare, fiscale e di ammodernamento, si richieda alle categorie che hanno meno dato fin-

qui». E il premier graffia anche «a proposito di conflitti di interessi e di poteri forti». E agli «onorevoli» - della Lega nord e non solo - «che hanno manifestato dubbi sulla mia indipendenza di giudizio e di azione, ricordo il giorno in cui proibii una fusione tra due grandissime società americane, benché fosse intervenuto il presidente degli Stati Uniti su di me. L'Economist, allora, scrisse così: «Il mondo degli affari americano considera Mario Monti il Saddam Hussein del business». Ma la frecciata più dolorosa a Berlusconi Monti se la riserva per la fine del suo discorso alla Camera.

«Giovedì a Strasburgo avremo la prima riunione a tre con il presidente Sarkozy e la cancelliera Merkel per avere, d'ora in poi, permanentemente, il contributo dell'Italia nella soluzione dei problemi dell'euro. Mi hanno chiesto di dare un contributo d'idee». L'Italia torna a dire la sua in Europa. Berlusconi, dopo la fiducia, si è diretto verso i banchi del governo per salutare Monti. Dal Pdl giurano che non si è trattato di un semplice saluto, ma di un «rimprovero bonario» al nuovo premier. ❖

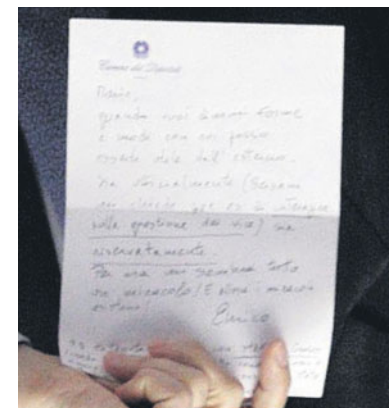


Il Presidente del Consiglio Mario Monti e il suo G

## Il caso

**Il biglietto di Enrico Letta: puoi contare su di me**

**E alla fine anche Enrico Letta cade nella trappola dell'obiettivo facendo scoppiare il caso del giorno. Tutto inizia quando arriva nelle mani del presidente del Consiglio un biglietto scritto a mano che Monti senza pensare ai fotografi in tribuna, mostra ad un ministro. C'è scritto: «Mario quando vuoi dimmi forme e modi con cui posso esserti utile dall'esterno. Sia ufficialmente (Bersani mi chiede per es. di interrogare sulla questione dei vice) sia riservatamente. Per ora mi sembra tutto un miracolo! E allora i miracoli esistono!». Firmato: Enrico. È questione di un attimo e il biglietto finisce sui siti dei giornali, un giallo. Enrico chi? Letta. Nel Pd c'è chi perde la pazienza e chi getta acqua sul fuoco. Lui ammette: «Certo che il biglietto è mio. E mi pare la dimostrazione che in privato diciamo le stesse cose che in pubblico: sostegno pieno, soddisfazione per il "miracolo" e suggerimenti per la composizione di una squadra di tecnici che funzioni bene con il Parlamento, visto che la convi-**



venza durerà per un buon anno e mezzo». Anche Bersani smorza: «Nessun giallo. La frase "siamo a tua disposizione" ribadisce quello che abbiamo sempre detto in questi giorni, ci dica quello che dobbiamo fare». Letta in serata: «Un'ottima giornata per l'Italia, un po' meno per me. Aiuto! Oltretutto sono da stamani oggetto di un numero crescente di telefonate di aspiranti viceministri. Mai più letterine in vita mia».